

MARCO POCCIONI, MARCO VALSANIA E MEDUSA FILM PRESENTANO

PER FARSI NOTARE BISOGNA SCOMPARIRE.

COSÌ ALTO DELL MONDO

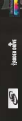
un film di FRANCESCO PATIERNO



DIEGO ABATANTUONO
VALERIO MASTANDREA
VALENTINA LODOVINI

DAL 3 SETTEMBRE AL CINEMA

cosedellaltromondo.libero.it



GLI ANDROIDI FANNO PAURA (E I ROBOT NO)

UNA RICERCA AMERICANA MOSTRA CHE INTERAGIAMO SENZA DIFFICOLTÀ CON I CONGEGNI MECCANICI «INTELLIGENTI». MA SE QUESTI CI SOMIGLIANO TROPPO, IL NOSTRO CERVELLO VA IN STATO DI ALLERTA. PERCHÉ SI SENTE INGANNATO

di FEDERICO GERMEI

Dal Sol Levante arrivano di continuo notizie di robot ogni giorno più evoluti - in grado di compiere azioni complesse e di imparare da se stessi - e di androidi sempre più realistici nelle fattezze e nei comportamenti. Bene? Non tanto, a quanto pare: uno studio dell'Università di San Diego - condotto

da Ayse Pinar Saygin e pubblicato sul *Journal of Social Cognitive and Affective Neuroscience* - ha utilizzato tecniche di risonanza magnetica funzionale per verificare la risposta cerebrale di un gruppo di volontari mentre osservavano azioni comparabili di robot meccanici, androidi (robot antropomorfi) ed esseri umani.

Con i primi, e con gli ultimi, è filato tutto liscio: le azioni corrispondevano a ciò che ci si aspettava da un congegno



A DESTRA, UNA CANTANTE ANDROIDE REALIZZATA IN GIAPPONE. IN ALTO UN INGEGNERE ALLAVORO SU UN ROBOT NEL VEDER INTERNATIONAL ROBOT FOR AMUKAKATE SEMPRE IN GIAPPONE

26 AGOSTO 2011



continua dalla pagina precedente



meccanico e da un individuo in carne e ossa, rispettivamente. Il problema - già noto con l'espressione «avvallamento del reale» emergeva con gli androidi,

che ci somigliano troppo: quando abbiamo a che fare con loro la corteccia parietale posteriore si attiva negli stessi modi che si riscontrano in presenza del sentimento della paura.

Il riconoscimento dei movimenti non si «allinea» infatti sufficientemente all'immagine che già si ha ed è come se i neuroni specchio si sentissero ingannati. «È un buon modo di porre la questione», spiega Paola Bottai, neuropsichiatra infantile. «Il punto è infatti che il cervello funziona per congruenze e un androido,

non importa quanto simile all'uomo, viene immediatamente percepito come qualcosa di irreali. Si chiama *disparatching* e succede anche in presenza

di gemelli molto simili, con i sosia e così via. L'aveva intuito un secolo fa Sigmund Freud, quando introdusse il concetto di *Unheimlichkeit* (turbamento): senza mediazione razionale il troppo familiare si trasforma nel suo opposto, un «estraneo». Inconsciamente sgradevole.

Così, secondo alcuni, in attesa di avatar molto più realistici, conviene continuare a produrre robot - soprattutto se a fini commerciali - che sembrino in tutto e per tutto, dei robot, con nulla di umano. «Lo stesso principio vale, per esempio, per le bambole» aggiunge la Bottai. «Per evitare che una bambina percepisca il disagio che deriva dall'interagire con una bambola molto realistica (ma non abbastanza da poter essere scambiata per un'altra sé) questa deve avere elementi chiaramente artificiali: occhi di vetro, una pelle che non ha nulla di umano, dimensioni ridotte rispetto a quelle di un bambino vero». Altrimenti rischia di essere una sgradevole compagna di giochi. ■

NUOVE ANALISI SUMETEORITI: TROVATE MOLECOLE UTILI PER LA VITA

Notizie spaziali

La vita è nata sulla Terra o è arrivata dallo spazio? Il rebus è pressoché irrisolvibile, ma sono sempre di più gli elementi chimici utili alla vita che vengono trovati sui meteoriti. Dell'argomento si è occupato l'ultimo *Proceedings of the National Academy of Sciences* con due studi di ricercatori della Nasa (Michael Callahan, chimico, e George Cooper, biologo). «Lo studio di Callahan mostra, attraverso avanzate analisi spettrometriche, che un certo numero di purine (composti caratteristici di acidi nucleici come il Dna) trovate sui meteoriti sono assenti (o almeno rarissime) nella biologia terrestre di oggi: questo indica che erano presenti sui meteoriti già prima dell'impatto e non sono l'effetto di una contaminazione dell'ambiente» commenta Alan Schwartz, biochimico alla Radboud University di Nijmegen (Olanda) e autore di studi sullo stesso tema. «Cooper invece dimostra la presenza sui meteoriti di un insieme di molecole organiche importanti per la sintesi delle membrane cellulari e per il metabolismo dell'energia». Non proprio la vita, insomma, ma almeno parte del suo. *Nécessaire* da viaggio. (G.a.)

NEPOTISMO NEGLI ATENEI? DA NOI È DIMOSTRATO. MATEMATICAMENTE

A CHICAGO UN ECOLOGO ITALIANO HA APPLICATO I METODI USATI PER STUDIARE LE POPOLAZIONI ANIMALI AI COGNOMI DEI DOCENTI DELLE SINGOLE FACOLTÀ. E HA SCOPERTO CHE SONO TROPPO POCHE

di ALEX SARACOSA

L'ARTICOLO DI STEFANO ALLESINA È PUBBLICATO SULLA RIVISTA ONLINE PLOS ONE. AFFRONTA CON METODO MATEMATICO LA QUESTIONE DEI NEPOTISMI FAMILIARI NEGLI ATENEI ITALIANI

popolazioni animali per verificare se veramente l'Accademia italiana soffra di nepotismo rampante. E ha pubblicato i risultati della sua ricerca sulla rivista online *Plos One*.

«Il metodo che ho usato è semplice», spiega Allesina. «Ho scaricato da Internet l'elenco completo dei cognomi dei 61.000 professori universitari italiani, e ho verificato se alcuni di essi si ripetano più del normale, indicando la presenza di correlate famiglie. Per esempio,

nelle facoltà di medicina ci sono 10.783 professori, con 7.471 cognomi. Estraindo invece a caso dall'insieme di 27.000 diversi cognomi dei professori italiani, gruppi di 10.783 cognomi, mi è sempre venuta, in un milione di tentativi, una varietà di cognomi superiore a 7.471, con una media di 7800. Questo vuol dire



IL VENERDI' DI REPUBBLICA

Allarme dagli Usa

RISCHIO ANORESSIA: IL PERICOLO PEGGIORE È DA NOI E A DODICI ANNI

Pochi giorni fa l'Advertising Standard Authority inglese ha bandito dal mercato alcune magliette per bambini vendute dal sito di shopping americano Zazzle: sotto la foto di Kate Moss, avevano la scritta *pro anorexia* «Nothing tastes as good as skinny feels» (Niente è più buono che essere magri). L'anoressia nei bambini è un fenomeno sempre più diffuso: l'età media dei malati negli Stati Uniti si è abbassata da un range di 13-17 anni a uno di 9-12, con casi già a 7 anni. La National Eating Disorders Association denuncia che il 42 per cento dei pre adolescenti considera la magrezza un valore, l'81 per cento ha paura di diventare grasso e il 51 per cento delle bambine tra i 9 e i 10 anni si sente meglio quando è a dieta. Inoltre, secondo un'indagine della National Association of Anorexia Nervosa and Associated Disorders, oltre il 60 per cento degli insegnanti di elementari e medie negli Usa ha alunni con disturbi alimentari.

«Purtroppo» ha detto alla Cnn Margaret Kelley, capo infermiere del programma per i disturbi alimentari del Children's Hospital di Denver «curiamo sempre più spesso bambine, e bambini, tra i 9 e gli 11 anni». (Sara Fiacelli)



che alcuni cognomi, all'interno della facoltà di medicina, erano decisamente troppo presenti».

Ma se medicina è la facoltà con minore varietà di cognomi, la seguono a ruota ingegneria industriale, agricoltura, geografia, pedagogia e legge. Quelle apparentemente meno «nepotiste» sono invece le facoltà di demografia, linguistica, psicologia, archeologia e studi orientali. Il nepotismo è risultato crescere, in media, scendendo da Nord a Sud, fino a raggiungere il massimo in Sicilia. «Purtroppo la realtà è anche peggiore: il mio lavoro non rileva infatti i favori concessi a chi ha cognomi diversi».

Le conseguenze di questa antimeritocrazia sono deleterie, spingendo a fuggire all'estero ottimi cervelli e facendo mantenere dal pubblico altri meno capaci. Come ha infatti dimostrato una ricerca del 2009 dell'Università Bocconi, in cui la frequenza dei cognomi all'interno di certe università era messa a confronto con quella nella popolazione della stessa zona, deducibile da un elenco telefonico, le facoltà con più omonimie nei cognomi sono anche quelle che hanno i peggiori indici di qualità nella ricerca. ■

26 AGOSTO 2011

MITI'DOGGI



DI MARINO NOLA

IL VESUVIO, DA LOGO NATURALE A MERAVIGLIA

I Vesuvio tra le sette meraviglie del mondo. Il vulcano è in lizza come bellezza italiana nel concorso indetto dalla New Open World Corporation per scegliere la top seven dei siti naturali del pianeta (si veda su www.new7wonders.com). Tra i ventotto finalisti, la foresta amazzonica, il Kilimangiaro, il Grand Canyon. Un confronto ad alto livello fra luoghi simbolo.



È il Vesuvio, in effetti, un mito planetario: lo è almeno da duemila anni. E precisamente da quando seppellì Pompei e Ercolano facendo al mondo il dono dell'archeologia. Perché in realtà lo «sterminator Vesuvio», che dettò a Leopardi il vertiginoso incipit di *La ginestra*, più che distruggere Pompei l'ha creata.

Da quelle fatali calende di settembre del '79 dopo Cristo la terribile bocca da fuoco diventa un monumento alla potenza della natura. Fantasia poetica, presenza terrificante, skyline dell'immaginario, oggetto di devozione e oggetto di scienza, ispirazione per la canzone e location per il cinema. Un vero luogo dell'anima, lo definiva la grande poetessa Marina Cvetajeva, che considerava quella dei Vesuviani una categoria cui si appartiene per elezione, non per nascita. La pensava così anche quel geniale mitografo pop che fu Andy Warhol, il quale non esitò a metterlo accanto a Mao, a John Lennon, alla Gioconda, alla Coca Cola e a Marilyn. Trasformando il Vesuvio in icona globale. Da luogo naturale a logo naturale. ■

61